

Mario Zanfagna
... pensò di com
... della votazio
... della sfidat
... presente al Con
... numeri del
... il Montagna
... latitante. Pov
... a fuggire!
... onazione fece
... prossime feste
... nte dati gli um
... il dire i nomi d
... Versillo è sta
... asert; ma r
... i parmertran
... arlarà il Cons
... Consiglio abbi
... che il gruppo
... solo che lo tog
... i lochi diseg
... indirizzo al
... sio.

... ritenuto offeso
... nel n. 883 de
... La Propaganda
... avvocati Preciosi
... emene a riparazio
... o di moto sul t
... di dagli anni e
... come il signor M
... noi alla sfida
... sono alcuni an
... i parassiti che
... nostra coscienza
... avvalorati: tro
... la gente da ed
... e la buona co
... spadino in ma
... ancora, come g
... ora, quando av
... i socialisti; «
... coniato ben p
... che lo conduce
... assassinio...»
... queste cose n
... doveva ben sa
... semplicemente
... cavalieri cor
... ragazioni— a
... a nascondere
... a a discendere
... il primo colpo,
... questa tenta im
... sicura minaccia
... c. Ma se gli
... batti par giù il
... le neppure a qu
... neppure dirgli
... di rompere i r
... Francesco Sp
... di deputato fu
... and; gli ho el
... sono riempie
... gli ho citato
... bina lettere an
... per impiostr
... vere somiglian
... e? Ecco: abb
... signor Stabi
... che vuole vada
... degli abruza
... i candidati. In
... pubblicò il se
... calista che conf

... del suo N. 874
... la lettera di L
... altri tredici p
... il 24 la «Bor
... edici proletari
... le interve
... ando si erano
... non figurava il
... chiedere a rip
... inaccia; poi l
... e in tanta sbr
... mentica di risp
... rosa, scritta
... a perdere la t
... il v. av. Rob
... informato del
... Propaganda
... dopo discusso
... dell'elezione
... necessità del
... bile degli op
... i sarebbero
... socialista, gli
... altri vi sar
... a aggiunte ch
... una decina di
... discutere la
... dove io non p
... gnato altro
... finalizzati, n
... per la probab

... Oreste Gentile

... della camp
... si recò alla p
... coicieri di que
... che lo aveva
... nostre accon
... smentite, e q
... stesso depu
... confermò so
... noi lo investim

... Raffaele Mar
... va essere l'inter
... Proprio lui ch
... delle cambiali
... porgli di asten
... ?—N. d. R.

... avvertiti

... scrive da Regg
... un brano, in
... a avvertire ch
... una signora
... il marito, aff
... .

... ovinetto» di c
... strato che av
... ocare la si
... la polemica coll

... l'appoggio pol
... Polliciano per
... e qualificato
... niti, d'o a cle
... politica proce

... conto mio, del
... nicchetta.

... Aino Giocosa.

La voce di un "pupillo"

Tutto è finito, dunque, ogni illusione ormai è impossibile. La colpa di cui noi ci siamo macchiati, sentite, compagni Portanora e Botta è di quello che lasciano nell'anima persone, che è come un eterno anatema e maledizione. Eppure noi dovevamo ben calcolare le conseguenze delle nostre azioni; noi dovevamo presupporre, a ragion veduta, che uomini inferiori per cultura e per intelletti come noi dobbiamo essere; uomini che sono appena all'inizio di una rigenerazione e inoculati dai vecchi M-estri, col sistema della cura jodica, col sistema di tennar sempre daccapo, quando si è arrivati ad un certo punto possibile di tolleranza; uomini della nostra specie, infine, non dovevamo arrogarci il diritto di esprimere una opinione sia pure in difesa dei più vitali e diretti interessi nostri e della cittadinanza in cui viviamo di accettare un programma, di svolgere un'azione, quando i nostri buoni tutori ci avevano avvertiti e richiamati all'ordine.

Noi potremmo soltanto mendicare qualche tenue prestigio, qualche meschina giustificazione, a modo di esempio, dire che il richiamo, per quanto vi fu, è venuto un po' in ritardo; potremmo obiettare che una definizione, indubbiamente erronea, del Socialismo stess, dice che i Socialisti tendono appunto a sottrarre l'elemento operaio a tutte le false influenze degli intrusi e dei non lavoratori, per cercare così una parvenza di scusa alla nostra opera, che quasi si presterebbero ad una affermazione del genere; potremmo infine trovare ragione di perdonare la qualche suggestione venuta, in altri tempi, e dagli stessi attuali giudici. Ma che, però? Le taccie, indubbiamente sono una gran bella cosa, ma la pratica è un'altra, dio buono! E la pratica ci avrebbe dovuto insegnare che quattro operai, e napoletani per giunta, prima di mettersi un po' troppo in evidenza, dovevano fare un po' di conti con quelli che hanno ed essere impartito il battesimo della civiltà, del progresso, della modernità, e di tante altre belle cose, che ora non serve accennare. Si può, fino ad un certo punto, crederli liberi ed indipendenti: certi tributi bisogna pur saperli rendere e certi obblighi non sono tanto facilmente da dimenticarsi.

In ogni modo, il male ora è fatto, o più rimedio non v'è.

Prepariamoci piuttosto a fare il nostro esame di coscienza; vediamo in quali rinnunzie, in quali dedizioni, in quali velleità e tradimenti siamo incorsi in questo avvenimento elettorale, ed impariamo ad emendare. Tanto più che, se anche le nostre coscienze nessun torto, tradimento, dedizione o rinunzia, possono rimproverarci; se pure, oggi più che mai, ci sentiamo integri nella nostra concezione ed osservanza dei nostri doveri di socialisti, non camuffati da istrioni né vulnerati da nessun istinto di cortigiana abitudine, non per questo potremmo crederci del tutto immuni da due colpi: la superbia e la ribellione.

TOMASO BRUNO

Rettifica?

Il signor Carlo Epifani ci ricorda che il compagno prof. Lucet intervenne all'ultima delle assemblee elettorali, e che in quella, sebbene gli fossero stati scelti e pubblicati i nomi dei candidati da par-cohi giorni, da qualcuno si risollevò la questione dell'integrità.

Eccolo accontentato. E gli pare con ciò di avere smentito quel che mezzo Napoli, e cioè che il Lucet ha ceduto, riluttante, alle preghiere dei compagni che han voluto rianziarlo nelle lotte cittadine?

Vita proletaria

Ufficio Collocamento
Disponibile: Impiegato di contabilità
: Beattori
: Piazzista
: Fattorino

Legna infermieri ed affini manicomio

Il personaletto nei locali di Capodichino l'assemblea generale la sera del 16 corr. Dalla discussione risultò che erano nati degli equivoci, perciò alcune dimissioni non furono accettate. Dopo le reciproche dichiarazioni, il Consiglio Direttivo, ritorna più v. v. o compatto di nu. v. discusse per la presentazione del nu. v. memorato al di mandato al consigliere di turno Carbone Giuseppe per la compilazione.

Ora che le cose hanno avuto il bollo della pacificazione, ora che la Deputazione provinciale a preso impegno per la presentazione dell'organico, la classe dovrà essere compatta a coadiuvare il Consiglio Direttivo nella preparazione del memoriale, evanescono le bizze personali, si sperdono le crioche da sordido, e come un sol uomo, sia la compagnia della nostra lotta. Abbiate presente che le vostre famiglie, a stento, possono vivere, alloggiare, sfamarsi, che i vostri bimbi possono coprirsi, e con quanti sacrifici e con voi giovani, che per la vostra età siete quasi i madri e padri e che succede, abbiate presente che domani, voi vi troverete nei nostri panni e vedrete le conseguenze della vostra apatia e ne sentirete tutti i dolori e martiri, che soffriamo noi.

Il nostro grido è: **Combattete e solidarietà.**

Legna tessitori

Il Consiglio della lega tessitori, nella scorsa settimana, presentato alla Direzione della Società Ligure Napoletana una memoriale, per chiedere la riduzione delle ore di lavoro. Per costituire un fondo di mutuo soccorso per gli operai infermi o le molte casi di morte. Per ottenere la ripartizione del capitale 30 minuti dopo l'entrata regolare, colpendo i ritardatari con un'ora di lavoro, e le donne con centesimi 15 di multa; 4° Per abolire il sistema di perdere senza giusta causa di lavoro e la multa di lire una per i ritardatari.

Il direttore sig. R. ha accettato il memoriale conferi con una commissione di operai accompagnata da Oreste Gentile, segretario politico della Borsa del Lavoro. Dopo una discussione, il D. rettore concesse i degnati esposti nel memoriale impegnandosi a versare una somma per costituire il fondo di mutuo soccorso che incomincerà a funzionare dal 1° gennaio 1911.

Per il capo primo, cioè riduzione di ore lavoro si dichiarò contrario per la grande crisi cotoniera, portando qu-la riduzione dell'amministrazione un danno di 40.000 lire. Questa questione dopo averla discussa largamente, il Direttore concesse un'ora al giorno a turno, per i peggiori, promettendo di studiare nel limite del possibile gli operai.

Domenica scorsa, si tenne l'assemblea Generale in gli oratori ottenuti, che furono accettati ad unanimità, come prima vittoria dell'organizzazione.

Legna spazzini

Giovedì 18 corr. mese, alle ore 20.30 si tenne la seconda assemblea generale di soci non soci con l'intervento di Oreste Gentile, segretario politico della Borsa del Lavoro. Dopo ampia discussione il Gentile riuscì a rafforzare l'organizzazione con l'iscrizione di nuovi soci, firmando accordo per la riunione di altra assemblea a fine di discutere gli interessi della classe.

I Segreti d'amore al confessionale

Per cura dell'Editore B. Sasso di Milano è stato dato alle stampe un elegante opuscolo: **I segreti d'amore al Confessionale**, che altro non è che una traduzione dal latino del **Manuale dei Confessori** di Mons. Bouvier Vescovo di Mars.

Ciò che in esso è rivelato può essere una guida ed un ammaestramento a quei padri di famiglia che consentono a che le loro spose e i loro figli vadano a genoflettori al confessionale dinanzi all'eterno nemico.

L'opuscolo che è s-questrato si può avere in busta chiusa inviando cartolina vaglia di L. 0,50 a A. Sasso, Editore, via Vivano, 24, Milano.

Sconto del 40 per cento ai rivenditori.

Per l'uccisione di Bari

La Lega Cimentisti di S. Giovanni a Tudeoio riuniti in Assemblea straordinaria la sera del 18 corr. alle ore 18, votata ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Lega Cimentisti di S. Giovanni a Tudeoio riuniti in Assemblea straordinaria protesta energicamente contro il Governo della Terza Italia che autorizza i suoi cosacchi ad assassinare i lavoratori spargendo le vie di sangue proletario, di quel proletario che giustamente chiede i propri diritti, il pane e la casa, e riceve invece il piombo Sabudo.

Da Rio Marina

Passatempì

(Noi) In seguito alla protesta fatta dall'organizzazione minatori di questo paese, sette amici nostri sono stati interrogati dai delegati del delegato di p. s.

Non sappiamo con certezza a cosa si voglia giungere con ciò: — meglio ancora non crediamo possibile che il delegato voglia imitare in tentativi vuoti il suo predecessore, vice-commissario J. cobitti, che denunciò *sedici* dei trecenti circa individui che fischiarono il famoso predicatore Mariani.

A proposito di quella dimostrazione, annunziando al popolo che il processo è sfumato, avendo la Camera di consiglio del Tribunale dichiarata non luogo a procedere. Dobbiamo commentare? Lo faremo brevemente, promettendo però di occuparcene in una prossima conferenza.

Noi rammentiamo ancora i 26 baldi giovani del *callo* pallanista, che per istigar la rabbia, agitavano i fazzoletti da sopra al vaporetto, che trasportava l'insalutato, anzi *salutissimo* capitano.

Quando essi seppero che parecchi amici e compagni nostri erano stati denunciati, si fregarono le mani, convinti che il più sottile prete avrebbe loro tolta la *cristiana* sete di persecuzione e di vendetta, mandando i 16 in *gatta biala*.

Quanto sono sfortunati... Quando com'è restato amareggiato quel nero individuo che non lascia occasione tentata ai nostri danni.

Povero diavolo. Costi pure dovrebbe avvenire, se mai, dell'altro fatto.

I lavoratori altro non fecero che protestare contro l'atto autoritario dell'ing. Biamotto, al quale hanno dato una tale lezione educativa, che ricorderà per molto tempo.

Sarà solo a ricordarsi? Crediamo ve n'abbia un altro: il capo del personale.

Anche lui, rammenterà; e se porrà in oblio, saranno affari suoi.

Da Terzigno

(A. V.)—Nel numero del 7 agosto la vostra *Propaganda* pubblicò una lettera aperta al Commissario di Ottaviano in cui si denunciavano sistemi di altri tempi adoperati nel danno degli interessi cittadini.

Il Commissario, pur avendo riconosciuto che per giustizia ed equità imponevansi i provvedimenti richiesti, finora non ha creduto di far nulla persistendo nella sua politica di *temporeggiare*.

Ed, in tanto, il sub-commissario notaro Gionti continua a rivestire la sua carica nella frazione di Terzigno non ostante che non abbia domicilio legale, né reale in Terzigno obbligando così tutti i cittadini a perdere tempo e denaro per poter ottenere la firma a qualche documento.

Tali inconvenienti furono riconosciuti dal Commissario specialmente quando da lui si recò ad esporre le sue doglianze una commissione della quale facevano parte, tra gli altri, i signori Guastaferrri, Albano, Savasano e Giugliano.

Ma non ostante le fatte promesse il Gionti resta al suo posto quasi che non vi fosse da scegliere una persona capace tra 5800 cittadini!

Ed il nominato, certo non abbandonerebbe l'ufficio nei momenti di pericolo come fu esultanti che nel 1906—all'epoca del disastro—essendo vicesindaco, dovette essere destituito.

La protezione spiegata a favore di chi non meritava tale onorifico incarico ha reso costui più audace e gli ha fatto concepire l'idea che possa venir meno agli obblighi assunti, trascurando completamente gli interessi cittadini.

Noi insisteremo sempre fino a quando non sarà preso un provvedimento che faccia ritornare la calma nell'intero paese che ha il diritto di non correre dietro al rappresentante per l'espletamento delle pratiche di ufficio.

Da Sarno

Contro l'amministrazione

Riceviamo da Sarno e pubblichiamo senza commento il seguente telegramma:

Giornale « Propaganda » — Napoli.

Popolo Sarnese, intervenuto sala Consiliare controllare operato s'ufficiale amministrativa, associandosi clamorosamente proposta opposizione diretta dimissione intero esecutorio Consiglio, abbandonavasi violenti giustissimi tumulti quando perasserata amministrativa non, va giustificare interessata amministrazione potesse. Dato che sospensioni, solita seduta senza discutere oapo alcuno ordine giorn. Forza pubblica represso dimostrazione successiva. Paese agitatisimo aspetta scioglimento Consiglio, quindi scrisse, sinora inchiesta finanziaria onde evitare eccidio.

Da Chiaiano

(Sic) — Bisogna ritornare un'altra volta sull'igiene, che è molto desiderato in questo abbandonato paese, con la solita noncuranza degli amministratori.

Costoro, abituati feudalmente a calpestare i diritti più sacri, violandoli audacemente come padroni, seguitano a fare il loro comodo indisturbati.

Quantunque l'ufficiali sanitario e l'assessore del ramo si son portati alla visita d'igiene, noi siamo restati a credere, ritenendolo un palliativo.

Le strade restano per settimane intere sporche, perché gli spazzini sono maleamente distribuiti, questi debbono assoggettarsi anche al facinaggio, e fare da neofori per poter vivere.

Da Cesa

Il cuore della sbirraglia

Il fatto che ci si denuncia è d'una gravità eccezionale, ma nel contempo, è la prova dell'educazione di questa gente che viene guardata perché resta la casa della polizia.

Nei tempi dei Borboni e della S. S. inquisizione, il fatto che andremo a narrare non trova riscontro.

Sono le belve umane che bisognerebbe eliminare dalla Società col sistema della soppressione. I delinquenti nati non sono suscettibili ad educazione, essi dovrebbero essere rinchiusi nei manicomii originali. Ormai, per la condizione speciale della Società borghese, la violenza è un santo e costante merito contro certi briganti, che vivono, sotto l'usbergo della legge, commettendo delitti e vendette atrocissime.

Per ciò che è accaduto al compagno nostro, dott. Alfonso de Michele, sulle rive della Senna si sarebbe risposto a colpi di rivoltella, con la coscienza di non commettere un delitto. Per quei signori da caserma, quando non si può coprire direttamente chi è il fautore delle camorre locali, si ricorre a la rappresentazione delittuosa. E' il sistema degli Abissini, cui noi pretendiamo dare lezioni di civiltà.

Il dott. Alfonso de Michele, è da tempo fatto segno dalle più atroci persecuzioni della critica imperante.

E ciò perché il De Michele ha avuto ed ha in mente di far rispettare la legge sanitaria.

Pochi giorni or sono, il nostro compagno invitò due birri, Giuseppe Baccare e Magliano Raffaele, a prestargli braccio forte in una contravvenzione sanitaria. Ma quei signori si rifiutarono di prestare il loro ufficio. Di ciò, il dott. De Michele ha fatto rapporto a le autorità competenti per la punizione.

I birri, degni di galera, subito idearono la vendetta. Difatti, essi incontrarono ad Aversa certo A. Elezione al quale riferirono che il dott. De Michele era morto e che bisognava provvedere per la cassa mortuaria.

Il povero Elezione, di tutta corsa si recò a Cesa per riferire a la famiglia e agli amici del De Michele il triste accaduto. Immaginarsi lo strazio della famiglia. La vecchia madre del dottore, già ammalata di paralisi da 7 anni, fu colpita da tali contravvenzioni da non dare più segni di vita. La moglie e i figli caddero in diritto pianto, non sapendosi dar ragione del triste annunzio.

Ma, terribile a dirsi, la morte del dott. De Michele esisteva solamente nella mente dei prelodati birri, che vollero, con quel mezzo, prendere la rivincita della denuncia fatta dall'ufficiale sanitario.

In seguito a tale fatto, Cesa ha voluto dare, giorni o rano, una solenne dimostrazione di affetto al nostro compagno; ma chi rivarrà dei danni morali sofferti dalla famiglia di quell'onesto professionista, reo soltanto di non volere essere schiavo d'una cricca empota di birri e di camorristi?

Oggi alle ore 10 nell'atrio del palazzo in Via Montevergine 15, Grande Comizio di protesta contro l'Amministrazione Comunale o di solidarietà col compagno Dott. Alfonso De Michele, al Comizio interverranno le leghe di Giugliano, Quiliano, Lussano, Trentola, di Aversa ecc.

Ora: Alberto Morra della Commissione Esecutiva, della Borsa del Lavoro di Napoli, Francesco Andreozzi di Aversa e Raffaele Miallo di Giugliano.

Da Caivano

(Rosano) L'assessore Lizzi Domenico ha fatto il primo fiasco. Egli non è riuscito a dare una buona lezione a certi marfuti conosciuti sotto il nome di venditori di generi alimentari.

I signori di questa amministrazione comunale locale hanno sempre gridato contro gli amministratori Pepe, perché costoro si godevano pacificamente il libero percorso concesso dalla Società tranviaria Napoli-Caivano.

Ora, però che si vogliono prendere a caso i nuovi amministratori nella distribuzione dei biglietti di libero percorso.

Ebbene vampiri, se avete un po' di coscienza, dovete, senza indugio, cederli agli studenti poveri, che promettono di studiare, oppure, per scrite, agli operai poveri.

Si deve nominare il presidente della congrega di Carità locale. La persona scelta sarà il sacerdote Francesco Baldini i poveri certamente saranno freschi. Questo sacerdote ha lasciato dietro di se una storia di non poche buone... cose commesse, allorché egli era amministratore, nei tempi del feudalismo.

Ammiriamo la condotta del vice presidente della detta Congrega Cantone Francesco, perché giorni or sono si recava personalmente nelle case dei poveri soccorrendoli largamente.

Da Pellezzano

Questo funzionario sindaco fa saggi di falsificazioni di verità che sono un piacere. Come maggiore in ritiro la cosa non fa meraviglia, che la delinquenza in montura offre agli studiosi di psichiatria casi e tipi di criminalità oltre ogni dire singolari.

Ora, per esempio, il signor Braza, che è come abbiamo detto, maggiore in ritiro, ha alterato un verbale della nostra Giunta Comunale, in maniera da far risultare il contrario di quanto era stato deliberato.

E come saggio di capacità a delinquere non c'è male presentato ai lettori, bisogna aggiungere, che il Braza, come funzionario sindaco come ufficiale dell'esercito, fa assai onore alle aricche che copre per speciali benemerente di letterato e di grammatologo come fiorellino di sua sapienza, diamo questo per ora. Scrive: **d'onde** nel significato di moto da luogo.

I suoi elettori e i suoi concittadini gli procurino un vocabolario.

Da Melfi

(D. Tortis) In questi ultimi giorni i lavoratori di Melfi — in questo angolo di Basilicata ove palpita vigoroso un forte palpito di vita nuova — hanno combattuto e vinta una bella battaglia, riuscendo a conquistare l'amministrazione del loro comune.

Vittoria notevole, in quanto prelude il risveglio della regione più disgraziata dell'Italia barbara: vittoria bella, perché conseguita per virtù delle sole forze proletarie, aggregate nelle loro varie organizzazioni; vittoria magnifica, che ha coronata una splendida campagna morale del « Lavoratore », ed ha portato all'estremo sbaraglio le forze, un di tanto temute, del partito dei nobili e del signor; vittoria che dimostra inoltre, ancora una volta, qual magia virtù sta nell'organizzazione di classe.

Invano i signorotti hanno usato tutte le loro armi per abbattere la mirabile unità del campo operaio; vane sono state tutte le loro blandizie; l'onda incalzante della marcia proletaria li ha sommersi prima di dar battaglia.

La cittadinanza ha solennemente biasimato i metodi disonesti con cui si tentava gettare la discordia e la gelosia fra gli operai; e, con una superba votazione sul nome del compagno Attilio Di Napoli, ha dimostrato la propria solidarietà e simpatia al direttore del « Lavoratore » ed al segretario delle organizzazioni proletarie, su cui si sono accumulate le ire e le vigilieche diffamazioni libellistiche degli avversari.

Al lavoratore di Melfi giunge il nostro plauso e l'augurio di molte altre vittorie.

Da Castellforte

(Boletta) L'onorevole per Sassa è corso qui col ing. Albini, a ricordare diversi (soltanto?) ai duri proprietari delle terre che saranno occupate dalla strada per la ferme di Sulo; è sembrato a molti che l'ostinazione nelle pretese per la cessione del terreno di vari proprietari, magna pars dell'amministrazione comunale, sia stata spiegata per gettar nelle secche, l'ultima volta, la barca vecchia della costruzione della rotabile; a molti, ha detto, ma non a noi, che Ottavio Mirabeau conosciamo.

Ma, nella giornata — strano! —, i signori riluttanti han ceduto dinanzi all'orazione bene pubblica, come dicono i miopi, e, come invece crediamo, hanno smessa la piccola manovra per la voce flabile insistente che manda l'anima loro sognante *sante alleanze e restaurazioni*.

Si: ai Cicchi preme che il suo trono abbia molti puntelli, e, qui, i puntelli si comprano, dall'onorevole, versando i piccoli partiti nel crogino, sudicio per una combinazione stabile, lungi, s'intende, dalla fiamma popolare. Assistenti, qui, ad un moto del *galantomini* verso la fusione dei loro gruppetti, per bisogni di cast.; Castellforte, cheché pensino in contrario alcuni incendiari e *gillulisti*, è sempre il paese delle maschere.

Quando, per abile inchino di alcuni e per studiata longanimità di altri, rivedrà la plebe assidersi sulla sedia tarlata del comune la vecchia prostituta messa in fuga dalle fiamme e dagli insulti, tutta riunita e profumata dall'autorità che permise il danno nostro, la plebe castellfortese batterà le mani, come altra volta, alle nuove promesse e ai nuovi sorrisi, celanti propositi di nuovi attentati alle finanze pubbliche... E dirà gioialmente: *che benefico per accudire!*

La plebe nostra! Essa, l'incendiaria del 22 novembre, ha gioito quando la schiena degli attuali amministratori s'è curvata dinanzi alla *nobiltà*; essa gioirà ancora, senza dubbio, quando le mani aristocratiche si stringeranno.

Al bancheto offerto all'on. Cicchi, alle terme romane, l'indomani della corsa di lui in Castellforte, il nostro sindaco è intervenuto in *pompa magna*, col manipolo dei faddelli ascearotti, con le guardie campestri, col segretario risorto... Mancava, alla festa, l'insolere con la bandiera; ma v'erano gli angeli cusodi dell'amministrazione.

Fusco, le proposte vostre per la vigilanza dei boschi dove sono andate? il *padron* segretario, in Consiglio, chiede mani di scribacchini; perché lo chiamate ai banchetti? Quando si va a messa, bisogna pensare solamente ai cieli: mi sbaglio forse, cristiano Fusco?

Il medico provinciale ha permesso l'apertura dello stabilimento balneare Vicorri (costruito di recente), nell'indifferenza dell'amministrazione comunale.

Un'era gente malata, vera il sangue tuo negli esigui del vitello d'oro! Da noi, la voce del capitalista copre sempre la voce delle leggi!

Da Minturno

Due guardie comunali commissero per l'altro un arresto arbitrario nelle persone di Morelli Vincenzo e di Signore Giovanni, entrambi iscritti alla forte « Unione Socialista » di Minturno. E ciò nell'intento di intimidire qualcuno dei discento-cinquanta compagni, insofferenti del gioio, più che spagnolesco e austriaco, tenuto dai fratelli siamesi Eugenio e Ciccio Vittozzi, terribile prete sconosciuto più volte.

Il tentativo non è riuscito: e chi vivrà, vedrà!

Ora ci permettiamo domandare al vice-pretore a questo Caruso, per quali ragioni ritardò l'interrogatorio dei due carcerati di Minturno?

Per l'assenza del cancelliere e del vice cancelliere? del cancelliere cognato del sindaco, e del vice cancelliere marito di una maestra comunale?

Qualche maligno sospetta... E se i sospetti si verificheranno ne faremo un « casus belli ».

Da Nola

(Pedata) — Ad iniziativa della Sezione nola del Libero Pensiero, domenica scorsa, nel teatro Umberto I il Sac. Prof. Giuseppe Gentile parlò su Giordano Bruno.

L'Oratore, con forma chiara ed elegante, tratteggiò luminosamente la vita del grande Filosofo: ne espose il sistema ed il contenuto di alcune opere riscuotendo numerosi applausi ed entusiasmando il folto ed intelligente uditorio.

Da Frignano Maggiore

(Gruppo sindacalista) — Nel numero scorso della colonne di questo giornale abbiamo, per la seconda volta, parlato dell'igiene, spiegando esattamente le cose per bene, gli incaricati, perché soessi, fanno dei commenti.

Figuriamoci poi del cenno fatto dell'uomo vestito nero, si è tirato il trionfo sulle ventate senza sapere con chi pigliarsela.

Se si fossero scatenati tutti i fulmini che Giove contiene nel suo eterno Arsenale, essi non sarebbero stati adatti a calmare l'ira nostro chiericato.

La febbre lo ha invaso al massimo grado. E che dire poi di un suo congiunto.

Nientemeno ha detto di voler distruggere il nostro gruppo, di volerlo annientare con un solo soffio.

Da Solopaca

La predica del Curato

Non c'è che fare i preti sono stati sempre perversi, ma quelli che vivono in questo paese, salvo qualche rara eccezione, lo sono in modo superlativo.

Bisogna ancora la eco indecente del sermone spifferato dall'altare, domenica ultima dell'ormai celebre D. Finissimo Villano, ineducato e porco sempre, tale si rileva anche dall'altare il chierico, insultando un popolo con parole triviali e scurrili, degne di lui e della sua bottega.

Come ha fatto presto a dimenticare il passato questo messere.

Il popolo di Solopaca laborioso ed onesto, eccessivamente rispettoso sempre, dopo essere stato smunto dal mare sempre ora viene trivialmente insultato e beffeggiato da lui, che si permette di dargli in un predicozino, la qualifica di *pollanora* Egli volle offendere per deridersi e per poter asserire che non è lui, né all'altro curato, (con rispetto parlando) era stato imposto, il rituale degli esercizi che si lasciano compiere per brulare i gonzi. Lo credereste?... La pappardella indecente e triviale, che l'ultimo mascalzone del Mandracchio, avrebbe più educatamente detta in una stamburga qualunque, fu chiusa da una invettiva che suonava ingiuria alla gente onesta del paese intero. Fu un'ingiuria da rivelare l'uomo! Un prete che giunga a dire in pubblico, e dall'altare: *chi non mi vuol vedere che crepi!*... dite un po' non si rivela subito un'ineducato, un porco?

Compagni vedete sin dove giunge la tracotanza di questi corvi rapaci che hanno la coscienza nera come la setina e vi disannano prima, vi deridono poi e vi insultano in ultimo?... Sino a quando vorrete ancora pazientemente subire tanta iustizia?

Mano allo staffile per Dio, essi proteggono l'amministrazione del paese non per sentimento ma per tornaconto per compiere impuniti e sempre sotto l'usbergo del santo timore di Dio la spoliazione degli enti di patronato comunale.

Da Aversa

Deliberazione del gruppo sindacalista della Camera del Lavoro:

Il gruppo sindacalista di Aversa, unito alla commissione esecutiva della Camera del Lavoro, nella propria sede, il giorno 12 corrente 1910, ha votato unanimemente un bilancio ad una viva protesta contro un vile fogliaccio giudiziario, per lo vigilieche o basso insinuazioni, pubblicate contro i nostri compagni della *Propaganda*, del *Gruppo sindacalista* e della *Borsa del Lavoro*. Dichiarandosi inoltre solidali con essi, mandano un voto di plauso a tutti i compagni di Napoli, per la condotta tenuta nell'ultima lotta amministrativa, specialmente al compagno Silvano Fusco, per la sua esemplare coscienza battagliera ed adamantina.

Da Acerra

Sempre sperperi! Il segretario Comunale

Questi maledetti amministratori nonostante sieno alla vigilia del *reddo rationem* continuano a sperperare il pubblico denaro. Col 1° agosto doveva andare a riposo con la pensione il segretario comunale Maresca in fama di accorto manipolatore di porcherie amministrative e dotato di un'anima la più miserevolmente servile. Intanto non essendoci ancora nominato il nuovo segretario doveva farne le veci il vice segretario. Ma ciò non è piaciuto ai morituri amministratori i quali fedeli al programma ed in vista dell'inchiesta avevano creduto deliberare di mantenere in funzione il campione Maresca obbligando così il Comune a corrispondergli la pensione e lo stipendio.

I degnissimi seguaci di Peppuccio Montagna avevano così deciso nella speranza che il Maresca esperto, abbia avesse saputo bene operare durante l'inchiesta.

Ma è giunta l'opportuna, da parte della sottoprefettura la sospensione della suddetta deliberazione. E così don Gi. vanni poperà ad una sola mammella e lascerà quell'« servizio ». Torni alla sua Piedimonte continui il a decantare la nostra dabbennaggine purché qui non ci rompa più il timpano con le sue interminabili geremiadi.

Comizio a Portici

Questa sera, domenica, alle ore 19.30, nella sede della Sezione Socialista di Portici, si terrà un Comizio di protesta per i fatti di Bari. Parleranno: il prof. R. Murino, O. Gentile, R. Solo.

CRONACHETTA

Gruppo Sindacalista

Mercoledì 24 corr. mese, alle ore 21, nella sede alla Borsa del Lavoro, riunione del Comitato Esecutivo per discutere diverse questioni.

Sono invitati tutti i compagni che riceveranno la circolare del Comitato esecutivo d'intervento alla riunione di mercoledì